

**Articolo sottostante integrale tratto dal sito *Birre e birrerie*,
pubblicato il 3-10-2014**

La birra non è sempre stata come la vediamo oggi, anche la bevanda più apprezzata al mondo ha avuto la sua storia. Prima della birra era prodotta la "**cervogia**", bevanda ottenuta dalla fermentazione di cereali, quali orzo e avena, piuttosto densa, pastosa e scura. Il nome deriva da Cerere, dea dell'agricoltura, così come "cerveza", il termine usato dagli spagnoli per indicare la birra.

Si stima che la prima cervogia risalga a ben 7000 anni fa, che sia stata realizzata in Mesopotamia e in seguito anche gli Egizi cominciarono a produrla. Una tradizione che è arrivata sino ai tempi dei Romani come possiamo leggere dagli scritti di Tacito, ma anche di Catone. La cervogia veniva spesso descritta dagli antichi Romani come "barbaro vino d'orzo", bevuto solo dalle popolazioni barbare. Non è un caso che il termine cervogia compaia più volte nel divertente fumetto di Asterix, ambientato proprio in quell'epoca!



La svolta si ebbe all'epoca di Carlo Magno (circa 1270 d.C.) quando, secondo alcuni racconti, dei frati aggiunsero il luppolo alla cervogia, ottenendo una bevanda limpida e leggermente amara, insomma la classica birra che beviamo tutt'oggi. La cervogia faceva parte della vita di tutti i giorni nei monasteri, basti pensare che ogni monaco riceveva un'abbondante razione di cervogia per la notte. Durante il concilio di Aquisgrana ai monaci che vi partecipavano venivano concessi 4 litri di cervogia, mentre in alcuni conventi femminili ne bevevano addirittura 7 litri al giorno!

L'aggiunta del luppolo è stato un decisivo cambiamento se si pensa che prima di questa scoperta, si era soliti aggiungere alla cervogia erbe aromatiche come rosmarino e ginepro. Non tutti però aggiungevano il luppolo alle loro preparazioni, in quanto non c'era una legge ben specifica al riguardo, questo almeno fino al 1516 con il celebre **Reinheitsgebot** (norma di purezza), l'editto di Guglielmo IV di Bavaria che imporrà ai birrai di utilizzare solo acqua, malto d'orzo e luppolo.

Della cervogia se ne parla anche nella Bibbia, nei Proverbi 31:6: "**Date della cervogia a chi sta per perire, e del vino a chi ha l'anima amareggiata**". Chiamatela cervogia o birra, ma il fatto rimane che è una delle bevande più amate e apprezzate al mondo!

Fine della pubblicazione web Birre e birrerie

COMMENTO DI P. LUISETTI

Faccio seguire un commento che chiarisce sul come si debba intendere il passaggio biblico nei Proverbi citato alla fine dell'articolo pubblicato nel sito "*Birra e birrerie*".

Dopo avere letto le brevi informazioni che riguardano la storia della birra e le sue origini, l'articolo termina con un passaggio della Bibbia, (Proverbi 31:6) **quasi a coronare le virtù benefiche di questa bevanda** conosciuta in tutto il mondo. Le categorie di birre vendute si adattano ai gusti di ciascun bevitore. Infatti, per citarne qualcuna, c'è la birra ambrata ad alta/bassa fermentazione, birra bianca alta/bassa fermentazione, biologica, scura, speciale, senza glutine eccetera. Da diversi anni esiste anche quella senza alcol (0,5 gradi). Il mercato della birra è in continua espansione.

"Date della cervogia a chi sta per perire, e del vino a chi ha l'anima amareggiata". Il versetto citato nell'articolo *Birre e Birrerie* è della versione Diodati. Nelle successive traduzioni, al posto del termine "cervogia", inserisce un vocabolo più moderno, cioè *bevande alcoliche*. Questo passo letto così ingenuamente, distaccato dal suo contesto, può fare apparire al lettore che la Bibbia, già ab antico, ne incoraggi **"l'uso moderato e consapevole"**, perché sarebbe quasi un ricostituente e darebbe nuovo vigore al debole e all'abbattuto. Non è per nulla così: è giusto il contrario, la Bibbia ne scoraggia l'uso.

Una possibile domanda rivolta a me, l'articolista, è questa: *e la vostra Chiesa Avventista come si comporta di fronte al problema dell'alcol in rapporto alle raccomandazioni della Sacra Scrittura?* Ebbene, noi cristiani Avventisti del settimo Giorno abbiamo adottato una linea chiara e netta e ce ne asteniamo totalmente dall'alcol in tutte le forme. Infatti, nello stesso libro dei Proverbi troviamo le due seguenti significative dichiarazioni che ogni Avventista conosce bene: (Proverbi 20:1): **Il vino è schernitore, la bevanda alcolica è turbolenta, chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio.**

(Proverbi 23:29-33): **Per chi sono gli «ahi»? Per chi gli «ahimè»? Per chi le liti? Per chi i lamenti? Per chi le ferite senza ragione? Per chi gli occhi rossi? Per chi s'indugia a lungo presso il vino, per quei che vanno a gustare il vino tagliato. Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nel bicchiere e va giù così facilmente! Alla fine, esso morde come un serpente e punge come una vipera. I tuoi occhi vedranno cose strane, e il tuo cuore farà dei discorsi pazzi.**

Dal libro: LA VIA DELLA GUARIGIONE di Ellen White

Per ultimo desidero condividere una pagina e mezzo dal libro tascabile di Ellen White: *La via della guarigione*, ADV Firenze, 2014. La scrittrice nel capitolo "Eccitanti e droghe", fa un attento, ma triste quadro legato al problema dell'alcol. Ecco cosa ci dice:

(Pag. 255) Nessuno ha mai descritto più chiaramente il quadro della schiavitù in cui cade chi fa uso di bevande alcoliche. Soggiogato e indebolito, nonostante si renda conto del suo stato, non ha la forza di liberarsi e dice: **"...Tornerò a cercarne ancora!"** Proverbi 23:35.

Non c'è bisogno di prove per dimostrare i cattivi effetti dei liquori sugli alcolizzati. Ovunque si possono incontrare questi rifiuti umani, abbruttiti e insensibili, uomini per i quali il Cristo è morto e gli angeli piangono. Essi rappresentano una vergogna per la nostra società, una maledizione e un pericolo per ogni paese. Chi può descrivere l'angoscia e la disperazione che regnano nelle famiglie degli alcolizzati? Immaginate la moglie, spesso una donna ben educata, sensibile, istruita e raffinata unita a un uomo che la dipendenza dall'alcol ha trasformato in un demone, in un brutto. Pensate ai figli

privati delle gioie della famiglia, dell'educazione, che vivono nella paura di colui che avrebbe dovuto essere per loro motivo di orgoglio e protezione, e invece si ritrovano nella società marchiati dalla vergogna e spesso da tare ereditarie.

(Pag. 256) Pensate ai terribili incidenti che succedono ogni giorno a causa dell'alcol: un conducente di treni che trascura un segnale o interpreta male un avvertimento. Il treno parte, si verifica uno scontro e ci sono molte vittime. Oppure un piroscafo fa naufragio e i passeggeri e l'equipaggio trovano la morte nelle acque. Quando vengono fatte delle inchieste spesso si scopre che qualcuno in un posto di responsabilità era sotto l'effetto dell'alcol. Con quale coraggio si possono affidare le vite umane a chi abusa di bevande alcoliche? Ci si può fidare solo di chi se ne astiene completamente.

Chi ha una predisposizione ereditaria per eccitanti artificiali non dovrebbe neanche guardare o avere a disposizione vino, birra o sidro perché possono suscitare altre tentazioni. In merito al sidro dolce molti lo acquistano tranquillamente, ma esso rimane dolce per poco tempo, poi inizia a fermentare. Acquista un sapore aspro che lo rende gradito a molti palati e chi lo consuma, ha difficoltà a riconoscere che è fermentato.

Ci sono dei rischi per la salute anche consumando il sidro dolce. Se chi lo compra potesse vederlo al microscopio pochi lo berrebbero. Spesso chi prepara il sidro per venderlo non bada allo stato della frutta che utilizza e sprema il succo di mele bacate o marce. Nessuno utilizzerebbe mai questo genere di mele per un uso qualsiasi ma beve e trova piacevole il sidro nonostante il microscopio dimostri che questa bevanda è inadatta all'uso anche appena fatta.

(Pag. 257) Il vino, la birra e il sidro intossicano quanto le bevande più forti. Esse stimolano il desiderio di quelle con una gradazione alcolica superiore e così si instaura l'abitudine al consumo di liquori. Il bere moderatamente prepara la strada all'alcolismo, ma l'uso degli eccitanti meno forti è particolarmente insidioso perché ci si ritrova alcolizzati prima ancora di aver sospettato il rischio che si correva.



Alcuni, che non vengono considerati alcolizzati, sono sempre sotto l'influsso di bevande leggere che li rendono eccitabili, instabili e privi di autocontrollo. Credendosi al sicuro continuano nella direzione intrapresa finché ogni limite viene superato, ogni principio sacrificato. Vacillano nonostante le decisioni prese e le considerazioni più sagge non sono sufficienti per contenere le passioni più vili.

La Bibbia non vieta esplicitamente l'uso di vino fermentato. Ma il vino che Gesù fece con l'acqua alle nozze di Cana era puro succo d'uva. Era il succo che si trova nel grappolo di cui le Scritture dicono **"...non lo distruggere perché li c'è una benedizione"** (Isaia 65:8).

Gesù stesso nell'Antico Testamento aveva avvertito il popolo d'Israele dicendo: **"Il vino è schernitore, la bevanda alcolica è turbolenta, chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio"** (Proverbi 20:1). Egli quindi non procurò agli invitati questo tipo di

bevanda. È Satana che tenta gli uomini con l'obiettivo di offuscare la loro ragione e annebbiarne le facoltà rendendo lo spirito meno ricettivo. (Pag. 258) Cristo invece ci insegna a dominare la nostra natura istintiva. Egli non propone mai agli uomini ciò che potrebbe rappresentare una tentazione. Tutta la sua vita è stata un esempio di spirito di sacrificio. Per annullare la forza delle passioni durante i quaranta giorni di digiuno nel deserto sopportò la prova più difficile per la natura umana. Il Signore aveva previsto che Giovanni Battista non bevesse né vino né bevande alcoliche e prescrisse una simile astinenza anche alla moglie di Manoah. Gesù è stato coerente con i suoi insegnamenti: il vino non fermentato che aveva fornito agli invitati alle nozze era una bevanda sana e rinfrescante. Questo è il vino che il Signore e i suoi discepoli usarono per l'ultima cena e questo è il vino che dovrebbe essere utilizzato sulla tavola della Santa Cena, come simbolo del sangue del Salvatore. Questo momento sacro deve rappresentare un'occasione di ristoro per lo spirito e infondere nuova vita. Non deve essere collegato a nulla che possa evocare o favorire il male.

Alla luce di quello che le Scritture, la natura e la ragione insegnano sugli effetti delle bevande alcoliche, i cristiani non possono dedicarsi alla coltivazione del luppolo per fare la birra, o alla fabbricazione del vino o del sidro per la vendita. Se amano il prossimo come se stessi come possono contribuire a danneggiarlo?

Fine citazioni dal libro: LA VIA DELLA GUARIGIONE

Chiusura di P. Luisetti

Altri numerosi insegnamenti biblici errati sono veicolati come assoluti se si leggono isolati dal loro contesto scritturale. Uno dei tanti insegnamenti falsi che è spacciato come una verità assodata è la credenza dell'immortalità naturale dell'anima. A questo tema ho dedicato nell'aprile 2017 un articolo dal titolo: **Padre Abramo-padre Abramo** (La parabola del Ricco e Lazzaro, 10 pagine). Lo puoi scaricare in PDF [qui](#).

Ben disse Elena White (1827-1915) a riguardo queste pratiche che sono state accolte dal Cristianesimo (Cattolicesimo e Protestantesimo), ma che fondano le radici nella cultura greco-pagana antica:

“Per sostenere dottrine erranee o abitudini non cristiane, alcuni ricorrono a passi biblici separati dal loro contesto, o forse addirittura citano la metà di un versetto a conferma della loro tesi, mentre il resto del passo scelto darebbe un significato del tutto diverso. Con l'astuzia del serpente, essi si riparano dietro ad affermazioni frammentarie, che sembrano confermare i loro desideri carnali. Così, molti deliberatamente pervertono la Parola di Dio. Altri, dotati di fervida immaginazione, si servono delle figure e dei simboli della Bibbia e li interpretano secondo la propria fantasia, senza nessun riguardo al fatto che la Scrittura è interprete di se stessa, e così espongono le loro divagazioni facendole passare per insegnamenti della Bibbia”. Il Gran Conflitto, Edizioni ADV Firenze, 1977, p. 380.

FINE

luisetti46@gmail.com/27-08-2017/Revisione 17-11-2017/www.letteraperta.it

~ 4 ~